



TUTTO È CONNESSO. DARE ATTUAZIONE AI DIRITTI UMANI

Diritti umani per tutti

Il percorso che ha portato nel 1948 alla Dichiarazione universale dei diritti umani è stato lungo. Nel tempo, abbiamo capito che il nostro benessere e la nostra felicità dipendono da come trattiamo gli altri esseri umani, gli altri viventi e dal rapporto che ci lega con l'ambiente. Anche se quest'ultima connessione è stata riconosciuta come diritto umano solo dal luglio 2022.

Abbiamo capito che siamo tutti interdipendenti. Noi, infatti, dipendiamo per la nostra vita dai servizi ecosistemici che la natura ci offre: cioè suolo fertile, cibo, acqua, aria pulita, energia e materie prime. Solo per citarne alcuni.

Sui molteplici benefici forniti dagli ecosistemici naturali al genere umano, si basa non soltanto la nostra vita, ma anche la nostra economia. Noi però abbiamo adottato una logica predatoria che si appropria di ogni cosa senza vederne o capirne le conseguenze. I diritti umani ci chiamano, quindi, al rispetto di tutte le donne, di tutti gli uomini e di tutti gli esseri viventi. E, più in generale, al rispetto per gli equilibri del pianeta.

La nostra casa: un pianeta piccolo e generoso, ma ferito

La nostra Terra ha una storia molto lunga: 4,5 miliardi di anni. A partire da 3,8 miliardi di anni fa, la vita ha rimodellato questo pianeta roccioso rendendolo progressivamente abitabile. Abbiamo così foreste e piante, animali marini e terrestri che si alimentano e crescono in un flusso costante di interazioni.

Molto recentemente siamo arrivati noi esseri umani e, come gli altri prima di noi, abbiamo cambiato il contesto, ma senza capirne i vincoli. Negli ultimi due secoli l'impatto dell'uomo sulla Terra si è ampliato, anno dopo anno. Giusto un esempio: oltre un quarto di tutti i beni prodotti dall'uomo sono stati fabbricati a partire dall'anno 2000! È cresciuta così, nell'atmosfera, la concentrazione di CO² e di metano, si è alzata la temperatura media, si sono desertificati i suoli, svuotati i mari, estinte specie vegetali e animali. Perché?

Perché la nostra pressione sulla Terra – data dal prodotto tra la popolazione in aumento, il reddito che cresce e l'impatto della tecnologia – sale esponenzialmente. Tutto questo stravolge il pianeta e mette a rischio i servizi ecosistemici. La Terra cerca di aiutarci con residui di resilienza, per esempio assorbendo CO² e metano, ma non ce la fa. Noi consumiamo più risorse di quelle che ogni anno si rigenerano. E abbiamo raggiunto o valicato molti limiti e confini ambientali, mettendo a rischio la nostra stessa sopravvivenza.

L'estinzione delle specie è fuori controllo, così come il degrado dei suoli causato dall'eccesso di fosforo e azoto. E l'innalzamento delle temperature ha raggiunto un livello di allerta critica: generando, in questo modo, la crisi climatica che vediamo intorno a noi, responsabile di siccità, ondate di calore ed eventi estremi. Le conseguenze maggiori affliggono le popolazioni più povere e i paesi in via di sviluppo.

La resilienza della Terra rischia di ridursi per sempre e di assestarsi su nuovi equilibri da cui non possiamo tornare indietro. Possiamo ancora intervenire?



Tutto è connesso: un ecosistema danneggiato e ripristinato

Facciamo un passo indietro per comprendere meglio come tutto è connesso. Davvero. E torniamo oltre un secolo fa negli Stati Uniti.

Negli anni Venti del '900, il governo americano, su richiesta degli allevatori, ingaggiò dei cacciatori per sterminare il lupo nel parco di Yellowstone, consideratone il principale predatore. Da allora, per circa settant'anni, l'ecosistema circostante si è evoluto senza i lupi. Ciò ha comportato un enorme aumento della presenza dei cervi americani con pesanti effetti sull'intero territorio.

Una popolazione così numerosa di cervi ha impoverito i pascoli – così importanti per gli allevatori – ridotto le aree forestali e, con la diminuzione della vegetazione, si sono assottigliati addirittura i corsi d'acqua. Sono andati così persi gli habitat ideali per molti animali come uccelli canori e castori.

Tale disastro ha portato a dibattiti incandescenti tra ambientalisti, allevatori e le autorità del Parco. Fino a quando nel 1995 furono reintrodotti 14 lupi. Oggi sono un centinaio. Controllando la popolazione dei cervi, i lupi hanno ripristinato l'equilibrio ecologico. La pressione sui pascoli è diminuita, e ciò ha permesso un recupero della foresta, che in soli 6 anni ha ripreso a crescere. La maggior vegetazione ha stabilizzato i corsi d'acqua perché gli alberi che hanno rinforzato le rive dei fiumi, e ha ripristinato l'habitat per diverse specie che hanno fatto ritorno nel parco: come aquile, tassi e castori.

I diversi attori del parco hanno capito che erano stati loro la causa dei mutamenti e che dovevano essere loro ad intervenire. E sapevano anche come cercare di ripristinare l'ecosistema. La resilienza del sistema naturale del parco ha aiutato, perché gli ecosistemi intorno al parco avevano ancora le risorse che hanno consentito una rapida ripresa.

Le condizioni per una buona vita per tutti

Noi, con le nostre conoscenze, con le nostre tecnologie e con le nostre capacità siamo diventati l'attore determinante dell'equilibrio dei sistemi della vita sul Pianeta. Ma la nostra umanità soffre di squilibri terribili che limitano la nostra capacità di intervenire: la povertà estrema di 800 milioni di persone, la fame a fronte di un enorme spreco di alimenti, l'ignoranza per la mancanza di istruzione ed un'economia che non tiene sufficientemente conto dei bisogni di tutte le persone e dei vincoli ambientali.

Per dare concreta attuazione ai diritti umani dobbiamo affrontare i problemi ambientali insieme con quelli sociali, con una visione d'insieme, evitando, per risolvere un problema, di creare danni più gravi.

Il sistema economico e quello politico-istituzionale devono porsi l'obiettivo di affrontare i bisogni di tutte le persone che abitano la Terra restando dentro i limiti delle risorse rigenerabili.

Per un nuovo equilibrio virtuoso

Pensiamo al nostro mondo come a un campo da gioco. Le regole sono essenziali per potere giocare e devono essere condivise e rispettate. Sono necessari gli arbitri che evitino un gioco scorretto e comportamenti opportunistici che cercano di non pagare il prezzo che comporta il gioco. Il gioco ha poi obiettivi e limiti.



Gli **obiettivi** sono tutto ciò che contribuisce ad una vita buona per tutti gli uomini, non solo della minoranza dei privilegiati. Gli obiettivi del nostro gioco sono la soddisfazione dei *bisogni di base* (cibo, acqua, energia, salute per tutti), lo *sviluppo umano* (attraverso un'istruzione di qualità, il lavoro, un reddito dignitoso) e la crescita delle *capacità sociali* che comportano libertà di espressione, equità sociale, parità di genere, ecc. Questo è l'obiettivo del gioco.

I **limiti** sono le risorse che abbiamo a disposizione; il tetto che non dobbiamo sfondare. Quando eravamo pochi sulla Terra, quando avevamo bisogni limitati, quando non avevamo le tecnologie per incidere sull'ambiente, pesavamo poco sul Pianeta. La Terra pareva offrirci risorse illimitate. Ora ci scontriamo con i limiti e quando non li rispettiamo, cominciano a colpirci e farci molto male. I limiti sono i limiti del nostro pianeta, il tetto ambientale. Innanzitutto, il clima violato dalle nostre emissioni: dobbiamo subito abbandonare le fonti fossili. Poi, curare l'uso dei suoli che stiamo desertificando rapidamente, salvaguardare le foreste e i mari che assorbono e rigenerano, tutelare la biodiversità vegetale e animale; infine, controllare gli inquinanti e le sostanze che non sono riciclate dal flusso della vita.